Anno XXXV — Venerdì 27 Settembre 1901 — Conto corrente colla posta — N. 231

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le Finanze Italiane

(Collaborazione del *Giornale di Udine*)

Poichè il bilancio dello Stato dà un avanzo d'una decina o dozzina di milioni, i finanzieri di corta veduta pensano che si possa procedere agli sgravii, alla costruzione delle ferrovie complementari e a largheggiare allegri in tutte le spese.

La storia però delle finanze italiane dal principio del Regno fino ad oggi, dovrebbe metterci in sull'avviso di andare molti cauti per non cadere nel baratro dei disavanzi, che importano sempre di ricorrere a prestiti, i quali alla loro volta aumentano il debito pubblico, e, per legittima conseguenza, nè accrescono gl' interessi annui.

Basti ricordare che il totale dei debiti pubblici dei sette Stati, in cui si divideva l' Italia, era soltanto di 3 miliardi e 100 milioni; mentre ora il debito pubblico del Regno d' Italia oltrepassa i 14 miliardi. Se quindi il servizio degl' interessi nel primo caso era di circa 150 milioni, adesso oltrepassa i 630 milioni, gravitando d'un terzo circa sul bilancio passivo dello Stato.

Si dimanderà: Come mai si sono fatti in 40 anni circa 11 miliardi di debiti? Eccone la dolorosa storia.

Nei primi anni del Regno s'ebbero, enormi disavanzi nel bilancio ordinario; di 446 milioni nel 1862, di 382 milioni nel 1863, di 367 m. nel 1864, e così di seguito sino al 1875.

Diguisacchè in questo periodo di tempo si dovette far debiti per circa 4 miliardi per provvedere a tali disavanzi e alle spese per la guerra del 1866, aumentando gl' interessi del debito pubblico di circa 200 milioni.

Coll'anno 1875 si sarebbe inaugurato il sospirato periodo del pareggio; ma questo disgraziatamente non durò che fino all'anno 1884-1885. D'allora in poi si ricadde nel disavanzo, che nell'anno 1888-89 salì oltre ai 235 milioni.

La tanto esecrata destra era riuscita con gravissimi sacrifici del paese ad ottenere il pareggio; e la tanto decantata sinistra trovò modo d' inabissarci di nuovo nel disavanzo per effetto della costruzione delle numerose ferrovie elettorali.

Nel decennio dal 1886 al 1897 si costrussero tante strade ferrate per la somma di 1 miliardo e 300 milioni, la quale dovette interamente pesare sul debito pubblico. Ed è degno di nota che mentre nel 1888-89 si aveva un *deficit* di 235 milioni, si spendeva nello stesso esercizio 236 milioni per ferrovie.

Non era allora ammessa la massima che la spesa delle costruzioni ferroviarie abbia a considerarsi come una spesa *effettiva*, alla quale si deve provvedere colle risorse delle entrate ordinarie, vale a dire cogli avanzi di bilancio, se ne restano, provveduto che si sia a tutte le altre spese.

Alcune delle ferrovie costruite avevano senza dubbio un' importanza commerciale o strategica, ma altre invece, fatte per motivi elettorali, non avevano nessuna importanza, per la scarsità degli scambi nei paesi che percorrevano, come lo prova il fatto che il loro reddito non copre del tutto le spese di esercizio. Altro che avere da loro una rendita del tanto per cento del capitale impiegato a costruirle!

Mentre negli anni dal 1875 al 1885 si ebbe un avanzo di 220 milioni, con una media di 22 milioni all'anno; negli anni successivi 1885-86 sino al 1896-97 si ebbero disavanzi per un totale di 734 milioni, perciò con una media di oltre 66 milioni all'anno.

Se negli esercizii successivi i bilanci si avvicinarono al pareggio, e in quello del 1900-901 e l'altro 1901-902 si avrà un avanzo di 10 o 12 milioni, non dobbiamo credere di poterla scialare, proponendo sgravi e spese per le ferrovie complementari. Il bilancio nostro non è ancora abbastanza rinforzato, e può darsi che per una causa qualunque ricada di nuovo nel disavanzo. Basta una minor entrata di frumento dall'estero, una maggior coppia di produzione zuccherina nelle nostre fabbriche, che faccia diminuire di molto l' importazione dello zucchero dall'estero, o un malessere sociale che faccia diminuire il gettito delle imposte.

Ebbe quindi ragione l'on. Guicciardini di non voler assumere il portafoglio delle finanze colla condizione di proporre sgravii; — egli pensa che non sia ancora giunto il momento di fare in qualche modo una finanza democratica, e se non si trova modo di migliorare sensibilmente il gettito delle imposte, non crede che sia il caso di pensare a sensibili sgravii.

Prima dunque di diminuire qualche imposta che gravita sopra i contribuenti più poveri, bisogna fare qualche legge che migliori e aumenti assai le entrate.

Il furbo Depretis, quando salì al potere colla sinistra avea proclamato che in fatto di riscossioni il Governo non poteva concedere *una lira di meno* e che *ad ogni spesa nuova doveva corrispondere nel bilancio un'entrata nuova.* Sarebbe stata una fortuna per i contribuenti, s'egli avesse sempre e sul serio osservato tali massime, durante i suoi molteplici ministeri.

Ma purtroppo le furon chiacchiere, come quella famosa ch'egli diceva in epoca di elezioni: *Lasciate passare la volontà della nazione.*

Dalle cose dette risulta evidente che non dobbiamo lanciarci a cuor leggiero nella pericolosa via della diminuzione delle imposte; ma che dobbiamo mantenere inalterato il pareggio del bilancio sino a che non si dia trovato modo di migliorare molto sensibilmente le entrate, affinchè siano un avanzo assai maggiore di quello preconizzato. Non lasciamoci trascinare da una malintesa popolarità nel pericolo dei tanto numerosi e gravosi disavanzi del passato!

UN ATTENTATO CONTRO UN MINISTRO RUSSO

Arresti di studenti

Si ha da Pietroburgo 25:

Ieri, innanzi al palazzo del ministero dell' interno, fu arrestato un individuo il cui atteggiamento parve sospetto. Perquisito, gli fu trovato nella tasca interna del cappotto un coltello; l' individuo avrebbe dichiarato che era sua intenzione di uccidere il ministro Soipiaghin.

Vennero pure arrestati due studenti universitari, imputati di essere soci del comitato studentesco rivoluzionario.

L' opera del BATTAGLIONE GERMANICO sbarcato a Trieste in Cina

Elogi ai soldati italiani — Come si difendevano le donne cinesi — Il loro terrore.

Un redattore del *Piccolo* di Trieste ebbe le seguenti informazioni da un cortese ufficiale germanico:

«Il 3 gennaio 1900, il battaglione sloggiò da Hophu un grosso nerbo di *boxers* molti dei quali fece prigionieri. Il 19 settembre cooperò validamente alla presa di Peitkan, assieme ad altri reparti di truppe internazionali, fra cui una di soldati italiani, dei quali gli ufficiali germanici fanno i più vivi elogi.

« Il 27 ottobre si svolse il fatto di maggior rilievo. Nel pomeriggio del 26 erano state viste delle truppe regolari cinesi ribelli rafforzarsi sulle alture di Tsheinkwan e puntare pezzi di artiglieria verso l'accampamento degli alleati, composto del battaglione Förster, di un reparto di truppe inglesi con due soli squadroni di cavalleria. Al calare del sole il comandante dell'accampamento ordinò alla cavalleria inglese di andare in perlustrazione e possibilmente di scacciare il nemico da quelle alture. Ma la cavalleria tornò il mattino seguente dichiarando di non aver incontrato il nemico.

« Allora il maggiore Förster si offrì di andare in persona, con una parte delle sue truppe, a sloggiare i ribelli. L'offerta fu accettata e il maggiore, accompagnato dal suo aiutante, tenente Muther, e da due altri ufficiali, già rimpatriati, partì con 105 uomini del suo battaglione. La resistenza incontrata non fu lieve, e in quella occasione si svolse certo uno dei combattimenti più vivaci di tutta la campagna; ma alla fine il maggiore Förster s'impadronì del forte di Tsheinkwan, scacciandone i ribelli alla baionetta. Si trattava di un vero forte, ed anche molto ben difeso e munito. L'operazione fu tosto appoggiata dagli altri reparti, cosicchè il forte rimase definitivamente in mano delle truppe internazionali.

« Un fatto stranissimo ci fu raccontato dal tenente Muther, alla cui cortesia dobbiamo queste informazioni. All'entrare delle truppe europee nella cittadetta conquistata, le donne fuggivano precipitosamente abbandonando tutto; e, per salvaguardare il loro pudore dalla temuta intraprendenza dei « barbari », ricorrevano ad un stratagemma che non verrebbe certo in mente ad un'europea: si sporcavano il viso, il collo e le mani di una certa materia... che nomar non lice.

« Più grave è il fatto che in molte di esse il terrore era tale, da indurle a gettare dall'alto delle mura i loro figli ed a precipitarsi dietro ad essi. Questo terrore si spiega probabilmente col fatto che le prime truppe straniere entrate a compiere la loro missione civilizzatrice in Cina furono... i cosacchi.

La partenza del battaglione germanico da Trieste

Come abbiamo preannunciato ieri alle 2.30 e 2.45 pom. il battaglione germanico reduce dalla Cina, è partito da Trieste per Vienna.

Il battaglione venne accompagnato alla stazione dalla compagnia d'onore, dai generali austriaci e da numeroso pubblico.

Esecuzione capitale di due fratelli parricidi

Ieri mattina dopo le 7, nel cortile del Tribunale provinciale di Praga, vennero impiccati i fratelli Antonio e Venceslao Slanika, di Neu-Straschitz, condannati il 16 luglio per aver assassinato il 26 marzo u. s. il proprio padre.

I due condannati, dopo ch'era stata loro comunicata la conferma della sentenza di morte, avevano chiesto subito l'assistenza d'un sacerdote: essi furono presi entrambi improvvisamente da uno straordinario fervore religioso. Il loro contegno era pieno di compunzione; essi passarono lunghe ore in preghiere; si confessarono e si comunicarono abbondando, quasi con ostentazione, nei segni esteriori di pentimento.

I due parricidi erano uomini fatti, dalla corporatura atletica.

Le due esecuzioni avvennero separatamente, una dopo l'altra, affinchè il fratello minore che venne giustiziato più tardi perchè era già stato punito altra volta, non vedesse il cadavere del fratello maggiore.

In punto alle 7 il carnefice Wohlschläger con i suoi assistenti entrò nel carcere di Antonio Slanicka, il fratello maggiore, per condurlo al patibolo. Il condannato era come annichilito; non sapeva reggersi nelle gambe, scosso com'era da un tremito invincibile; aveva il volto livido per il terrore.

Egli si appoggiò al sacerdote, il quale più che accompagnarlo, dovette quasi trascinarlo.

Allorchè il giustiziando si trovò a piedi del patibolo il carnefice gli legò prontamente i piedi, gli assistenti lo sollevarono; gli fu posto il laccio al collo e poscia si lasciò penzolare il suo corpo.

L'operazione durò circa sei minuti.

Il fratello minore, Venceslao, si mostrò più forte, più rassegnato. Egli continuò a pregare anche durante il breve tragitto dal carcere al patibolo. Ma durante questa seconda esecuzione avvenne un incidente penosissimo.

Mentre il giustiziere Wohlschläger stava per porre il fatale laccio al collo del condannato, gli assistenti che avevano sollevato lo Slanicka, lo abbandonarono troppo presto, sicchè il delinquente sarebbe caduto a terra se non fossero giunti in tempo ad afferrarlo in aria. Il resto dell'operazione si compì lentamente.

Allorchè si trattò di deporre i due cadaveri nelle bare, risultò che queste, essendo di lunghezza normale, erano troppo piccole, in confronto della statura erculea dei due giustiziati.

Si dovette quindi mandar a prendere due bare più grandi. Nelle stesse il sacerdote, corrispondendo al desiderio manifestatogli prima di morire dai due giustiziati, depose parecchie immagini di santi.

L'ultima fase di Castel S. Angelo

Il tenente generale Durand de la Penne, fino da quando era colonnello direttore del Genio militare di Roma, propose al ministero della guerra di destinare Castel S. Angelo a Museo centrale di artiglieria, ed incaricò dello studio relativo l'allora capitano del Genio Mariano Borgatti, uno dei più dotti ufficiali dell'esercito.

Per la sistemazione del Castello a Museo, occorrevano restauri e più che tutto sapienti demolizioni, per togliere (secondo quanto stabiliva anche il piano regolatore) tutte le ignobili costruzioni, baracche, tettoie, ecc. che lo deturpavano.

I lavori iniziati nel 1889 furono poco dopo interrotti, per molteplici circostanze, fra cui la destinazione del Borgatti a professore di fortificazione presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e Genio.

Intanto a Torino i pregevoli materiali del museo d'artiglieria, colà esistente, erano stati incassati per sgombrarne i locali ed erano pronti per essere spediti a Roma.

Fu allora che il municipio di Torino, per non privare la città di quei materiali, alcuni dei quali di grandissimo valore storico ed artistico, fece espressamente sistemare il maschio della sua cittadella ed ottenne che ivi fosse ordinato il museo d'artiglieria.

Lo scopo primo dei lavori attorno Castel S. Angelo era quindi perduto.

Il generale de La Penne, che nella proposta del museo d'artiglieria in Castel Sant'Angelo aveva avuto principalmente uno scopo artistico, cioè il restauro e la conservazione dell' insigne monumento, tanto si adoprò che riuscì a stabilire un accordo fra i ministeri della guerra e della istruzione pubblica, sicchè convennero di concorrere entrambi per restituire il monumento alle linee del Sangallo, ponendo in luce, per quanto fosse possibile, i lavori di Alessandro VI. In ciò fare però, occorrendo demolire le costruzioni addossate rimase inteso che si sarebbe rispettato lo splendido appartamento papale, dovuto ad Alessandro VI, Giulio II, Leone X, Clemente VII, Paolo III, Urbano VIII, e tutto quanto nel castello ha carattere d' importanza storica e valore artistico.

A completare lo scopo scientifico ed artistico dei lavori, fu determinato di raccogliere in castello un museo di storia medioevale di Roma ed un museo dell' ingegneria militare italiana.

Dei lavori furono incaricati pel ministero della guerra il maggiore Borgatti, presentemente comandante la brigata specialisti del genio, e per il ministero dell' istruzione pubblica il chiarissimo cav. Borsari.

Così nel febbraio del corrente anno i lavori furono ripresi, incominciando dallo sgombro dei locali del maschio e di tutti i bastioni finora magazzeni di mobilitazione del genio ed alloggi di truppe. In questo difficile ed ingente lavoro molto giovò l' interessamento e l'aiuto

---

127 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Così l' idea prima che il pubblico italiano si fece allora della battaglia di Custoza, afferrando a volo le prime notizie telegrafiche sibilline e i primi indigesti racconti, fu che si trattasse di un attacco tentato dagli italiani, e non riuscito.

Il motivo della non riuscita, poi, si volle trovarlo nell'esserci noi lasciati sorprendere dagli austriaci, che occupavano, come dissero racconti, posizioni formidabili, già prima preparate a gagliarda difesa. Fu evocato contro i nostri generali e a favore delle nostre truppe il fantasma del famoso quadrilatero, come se l'esercito nostro fosse proprio andato a dar di cozzo in quelle tremende fortezze, o come se tra il Mincio e l'Adige tutto fosse bastioni e cannoni.

Ora tutto ciò non rispondeva affatto alla verità delle cose.

Ridotto ai suoi veri termini il fatto di Custoza, fu una mossa offensiva da parte degli italiani [1] diretta a prendere posizione sulle alture fra Peschiera, Pastrengo e Verona, coll' intento di rompere le comunicazioni dirette fra le tre principali fortezze del Quadrilatero, isolare Peschiera e richiamare verso il Mincio l'esercito d'operazione austriaco.

Questa mossa condusse gli italiani ad uno scontro su tutta la loro fronte coll'esercito austriaco di operazione, che accorse al di quà dell'Adige più presto che non se lo immaginasse il Comando supremo del nostro esercito. Conseguenza di questo scontro, fu un primo cenno di attacco da parte nostra, cui successe un contro attacco da parte del nemico; dopo di che la battaglia si ridusse ad un sanguinoso contrasto nel quale noi abbiamo avuto la peggio.

Non vi fu sorpresa, nè poteva esservi perchè ai nostri giorni, un esercito che manovra in paese nemico, non può essere sorpreso, come, ad esempio, i Romani al Trasimeno. Esso abbraccia troppo spazio di paese colle sue colonne, colle sue avanguardie; bensì trovarsi nel caso di dover accettare battaglia senza esservi ben preparato; e questo fu il caso dell'esercito italiano.

[1] Vedi citata Relazione del maggiore Corsi.

Le ragioni della nostra sconfitta furono molte e diverse; alcune di ordine strategico, altre di ordine tattico, altre infine di ordine morale. Si commisero errori nella distribuzione delle forze e nella scelta delle linee di direzione per la marcia manovra eseguita il giorno 24 giugno. Ne risultò una troppo sensibile inferiorità di forze sul punto decisivo, inferiorità alla quale non si pose pronto riparo, come pur si sarebbe potuto o dovuto fare.

Anche a Santa Lucia gli italiaini si trovarono troppo scarsi di forze.

L'ala destra del nostro esercito non ebbe un lavoro proporzionato a' suoi mezzi.

La mancanza di precise informazioni sul conto del nemico può sola spiegare fino ad un certo punto simili errori.

Ne risultò questo: che, sul punto e nel momento decisivo si ebbe una funesta mancanza di riserve di fanteria e di artiglieria. Il punto decisivo fu riconosciuto troppo tardi; e così il momento decisivo sfuggì inosservato e senza che fosse possibile approfittarne, appunto per mancanza di mezzi sufficienti.

Così si verificò una volta di più la giustezza di quella massima militare, così rigorosamente studiata sempre dai grandi capitani, e cioè che la superiorità del numero a nulla vale su tutto il campo di battaglia, se non la si ha al momento opportuno e sul punto decisivo.

In ordine tattico, si ebbe lo svantaggio di manovrare fin presso al nemico in grosse colonne di intere divisioni, di otto o diecimila uomini l'una, specialmente su terreni molto difficili e accidentati.

Quindi, inevitabili i ritardi e le lentezze negli schieramenti, che, eseguiti da così grandi masse di truppe sotto il fuoco nemico, espongono a inutili danni ed offrono troppo facile appiglio al disordine; e quindi la difficoltà per non dire la impossibilità di adattare bene la disposizione delle truppe alle particolarità del terreno; quindi, infine la necessità di abbandonare al caso la posizione delle ali, di rendere facili al nemico gli assalti di fianco; e la mancanza di legame e di accordo fra le colonne, cosicchè il nemico può facilmente cacciarsi tra l'una e l'altra.

E' un fatto che tutto il nostro sistema tattico, forme, evoluzioni, arti di manovra applicate al terreno, e addestramento delle truppe al combattere — era inferiore a quello dei nostri nemici.

. . . .

Ma qui ci fermiamo nelle nostre considerazioni, perchè ci accorgiamo di cominciar a oltrepassare quei limiti che ci eravamo imposti, e di addentrarci in un campo che non è il nostro, e che diventa affatto superfluo alla conclusioni del nostro racconto.

Ci restringeremo quindi soltanto a quella parte che ha diretto rapporto con le vicende del nostro protagonista.

Come il colonnello Vandone aveva detto a Boemondo, questi, pochi giorni dopo il suo ingresso nel reggimento, era stato promosso caporale e, a breve distanza, sergente, e dato in aiuto al luogotenente Carlo Lavelli De Capitani, per la istruzione dei volontari.

Il reggimento Lancieri d'Aosta partiva da Milano per il teatro della guerra guerra, il 5 maggio 1866. Si tratteneva a Lodi circa una quindicina di giorni, e poi si recava al Mincio onde prender parte alle operazioni di guerra del 1 corpo d'armata.

(*Continua*)

del comandante la divisione militare di Roma, tenente generale Fecia di Cossato.

La distribuzione dei musei venne così stabilita: a pianterreno, cioè nei bastioni e nel basamento romano, si riunirà tutto quanto riguarda la storia medioevale di Roma, ed in locale a parte quanto riflette la mole Adriana quale monumento romano.

I documenti invece riflettenti la storia del Castello saranno raccolti, ed alcuni ricostruiti, in due sale dette di Clemente VII, che si aprono sul cortile d'onore; e finalmente nelle sale superiori già prigioni politiche fino al 1870 e dopo caserme ed alloggi, si costituirà il museo dell'ingegneria militare italiana.

Questo interessantissimo museo conterrà modelli, grafie, storie delle fortificazioni del Medio evo e primi secoli dell'evo moderno, nelle quali epoche gl'ingegneri italiani furono maestri e e sparsi per l'Europa eressero ovunque fortificazioni all'italiana.

Saranno rappresentati Taccola, Marchesino, Giovanni da Siena, Antonio da Vicenza, i Sangallo, Giorgio Martini, Sanmicheli, Vignati, Tartaglia, Leonardo da Vinci, Giuliano da Maiano, Bramante Pacciotti, Michelangelo, Castriotto, Sangermano, Orsini, Malechino, Giulio da Ferrara, Laparelli, Magi, Fiorani, Galileo Galilei, Lanteri, Ercole Negro, Cattaneo, Alvarese, Busca, Perroni, Rappetti, Castellamonte, Bertola de Antoni.

Il Museo conterrà anche documenti della storia del nostro Genio militare, e cioè modelli e disegni di ponti militari, di mine, di materiale telegrafico, da zappatori, ferroviari, fotografi, areostieri ecc. nonchè modelli e disegni di caserme, bacini di carenaggio, ospedali, pacifici ecc. Materiali tutti interessantissimi e che ora sono sparsi un poco dappertutto.

Così la mole Adriana costrutta come sepolcro nella fede potesse in perpetuo custodire le ceneri imperiali, divenuta successivamente abitazione della caratta Maroz'a, fortezza di Crescenzio, di Alessandro VI, Pio IV, Urbano VIII, rifugio di Clemente VII, reggia di Giulio II, Leone X e Paolo III, custodia del tesoro di Sisto V, caserma alle truppe francesi di Bertier ed alle napoletane di Murat, prigione di stato sino all'epoca di Pio IX, e, abbattuto il potere temporale della tiara, di nuovo caserma a truppe nazionali, entra ora in una novella fase più civile, più intellettualmente elevata per opera specialmente di un colto generale che seppe associarsi la dottrina di un distinto ufficiale e la scienza storica di uno dei più illustri archeologi.

Ogni frammento, ogni documento, ogni oggetto avrà un cartellino con scritto quanto può valere ad orientare la mente del visitatore e richiamarne l'attenzione. Così sarà evitato a molti, pure colti, la penosa impressione di passare innanzi a cose di alto valore, senza avvedersene perchè nulla richiama su di esse l'attenzione, oppure dover ricorrere all'aiuto di un noioso cicerone o ad una guida scritta, non sempre corretta e veritiera.

Quando verrà giustiziato

l'assassino di Mac Kinley?

Un primo telegramma diceva che Czolgosz, l'assassino del presidente degli Stati Uniti, verrebbe *elettro-eseguito* ancora nella corrente settimana; un altro dispaccio annunziava che l'*elettro-esecuzione* seguirebbe nella prima settimana di ottobre nel carcere di Anburn. Ulteriori notizie invece affermano che riguardo all'epoca dell'*elettro-esecuzione* di Czolgosz nulla è ancora stabilito; però si ha motivo di ritenere che non sarà molto prossima perchè non v'è Stato dell'Unione in cui la punizione dei delinquenti segua con tanto ritardo come in quello di New York.

Charles Guiteau, l'assassino di Garfield, fu appicato appena nove mesi dopo il delitto, benchè giudicato a Washington che ha fama di rapidità nei procedimenti giudiziari.

Generalmente si crede che Czolgosz non verrà giustiziato prima di un anno, a meno che la pressione dell'opinione pubblica non imponga maggiore sollecitudine.

Nella storia delle esecuzioni americane si ricordano dei casi in cui la morte non fu data al colpevole che dopo cinque anni dalla sentenza. Roland Molineau, un avvelenatore, reo di parecchi delitti, fu giustiziato due anni fa con tanto ritardo che la stampa e l'opinione pubblica si ribellarono alla lentezza della « Court of Appeels » si da minacciare il linciamento del delinquente.

Un'epidemia sospetta fra i topi

in Bulgaria

Sofia, 26. Il giornale *Novine* annuncia che a Balcik fu constatata una grande moria di topi con sintomi di peste. La commissione sanitaria ha inviato a Balcik medici per studiare il caso.

Ciò che proporrà Carcano

Il progetto finanziario del ministro delle finanze on. Carcano, comprenderà essenzialmente la revisione della legge di Ricchezza mobile, accettando in massima il progetto Branca; la diminuzione del prezzo del sale, limitatamente alle classi povere; il passaggio di categoria in aperti, dei comuni chiusi di terza e quarta categoria, contro abbuono del canone governativo ed eventuali maggiori compensi, per i comuni che ne avessero dissestato il bilancio, senza possibilità di rifarsene con applicazione od aumenti su tributi locali.

Lo Stato provvederebbe alla deficienza del proprio bilancio, con un ritocco delle tariffe daziarie sui generi voluttuari, nei comuni di prima e seconda categoria.

Il XII Congresso

della " Dante Alighieri „

Ieri al tocco nella sala della Gran Guardia, a Verona, venne inaugurato il XII Congresso della *Dante Alighieri*.

Presiedeva il senatore Pasquale Villari, era presente l'on. Talamo, sottosegretario di Stato per il Ministero di Grazia e Giustizia.

Il *Comitato di Udine* è rappresentato dai signori cav. L. C. Schiavi presidente, cav. Giuseppe Battisti, prof. Libero Fracassetti, signora Francy Fracassetti, signori cav. Andrea Ronchi, avvocato G. Baschiera, dottor Girolamo Bianchi, Domenico De Candido, Giusto Muratti.

Ecco alcuni particolari sulla seduta:

L'on. Talamo siede nel mezzo del banco della Presidenza, subito alla sua destra prende posto il sen. Villari, e poi l'avv. Ettore Calderara, l'on. Pascolato, il cav. Galanti, il comm. Rava segretario generale della Dante, il co. Samminiatelli, l'on. Pinchia, il prof. Franchetti Augusto.

A sinistra il sindaco Guglielmi, il prefetto cav. Dallari, Ernesto Nathan, vicepresidente della Dante, Pietro Barbera di Firenze, le signore Pezzè Pascolato e la contessa Pasolini, il Procuratore del Re cav. Masotti.

Parla primo l'avv. Calderara, presidente del *Comitato di Verona*, che ringrazia i convenuti e porge il saluto a Talamo e Villari.

Il Sindaco, comm. Guglielmi porta a tutti il saluto ospitale di Verona.

L'on. Talamo porta il saluto di Zanardelli e del Governo del Re.

Entra poi a parlare degli scopi della « Dante Alighieri » che si riassumono nel diffondere il patrimonio della nostra coltura e serbare stretti alla madre patria coi vincoli della lingua comune i fratelli che per i casi ovvero dalle necessità della vita, furono tratti fuori dei confini d'Italia.

Chiude porgendo reverente il suo saluto a Verona, ospitale all'Alighieri cinque secoli fa, ospitale oggi a suoi devoti.

Ultimo parla il presidente della « Dante Alighieri ».

Quando il senatore Villari si alza, viene salutato da interminabili applausi.

L'oratore tocca varie delle questioni attinenti alle condizioni dell'elemento italiano fuori e dentro del Regno: parla della lingua italiana nell'isola di Malta dove pare che le intenzioni e le dichiarazioni di Chamberlain possano essere in pratica temperate.

Si trattiene circa le nuove scuole italiane negli Stati meridionali del Brasile; riferisce le impressioni della sua visita recentissima ai lavoratori italiani del Sempione e di altri centri d'emigrazione temporanea nella Svizzera; insiste sulle condizioni del Trentino e dell'Adriatico orientale, dove tedeschi e slavi fanno ogni giorno più aspra guerra alla lingua e alla coltura italiana.

Quindi il Congresso iniziò i suoi lavori.

La presidenza del Congresso

Nel pomeriggio venne composta la presidenza del Congresso, onoraria ed effettiva.

Furono eletti a presidente onorario il Sindaco Guglielmi — ad effettivo il senatore Villari — A vice presidente onorario il senator Righi — ad effettivi l'avv Calderara presidente del comitato veronese, l'on. Luigi Lucchini, Ernesto Nathan, la signora Bellotti Cesira — A segretari il prof. Galanti, il co. Samminiatelli, l'avv. Boccoli, il co. Balladoro.

La relazione Galanti

Il prof. Galanti riferisce sull'andamento generale della Società; l'avv. *Schiavi* presenta la relazione dei revisori dei conti.

Risulta che sono dimostrati i progressi notevolissimi compiuti dall'associazione dal 1900 al 1901.

Nel 1901 i comitati nel regno sono 71, all'estero 21; soci 9000 circa; riscossioni ordinarie L. 40.000, proventi straordinari L. 35.000, erogazioni secondo gli intenti sociali L. 44.000, rimanenza di cassa L. 45.000, patrimonio intangibile L. 39.000.

Fra le molte benemerenze che corrispondono a questo progresso sono sopratutto da segnalare: il contributo di 14 mila lire offerte da un insegnante delle scuole secondarie che vuole serbare l'anonimo; il sagrifizio sostenuto per tenere aperta la scuola italiana dai soci del Comitato di San Nicolas nell'Argentina, al quale viene perciò conferita la grande medaglia d'argento; la propaganda della signorina Pons per iniziare i ricreatori educativi per gli emigrati con una prima « Casa degli italiani »; l'edizione degli scritti del colonnello Airaghi donati alla Società dagli esecutori testamentari, tenente colonnello Pezzini e tenente Di Giorgio.

Fra le nuove intraprese: la creazione dei « fiammiferi della Dante Alighieri », che vengono appunto inaugurati e messi in commercio in occasione del Congresso.

DALLA VENEZIA GIULIA

INAUGURAZIONE DEL BUSTO A DANTE A POLA

Abbiamo da Pola 26:

Ieri venne definitivamente stabilito il programma per l'inaugurazione del busto a Dante, che avrà luogo domenica prossima, sotto l'atrio del palazzo comunale.

Alle 3 pom. verrà tenuta al Politeama Ciscutti, dal dott. Felice Glezer, una conferenza su Dante Alighieri.

Alle 4.30 seguirà la cerimonia della inaugurazione del busto e la consegna solenne dal Comitato dei giovani al Municipio.

Quindi la banda della società musicale cittadina darà al Foro un concerto.

Il servizio d'onore sarà fatto dai vigili comunali.

Durante la cerimonia d'inaugurazione l'atrio municipale sarà riservato alle rappresentanze delle Società invitate.

All'atto della consegna il Comitato presenterà al Podestà una pergamena, eseguita dal pittore concittadino signor Pozzati.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

La «Carmen» al Sociale

I premiati alle corse di cavalleria

Ci scrivono in data 26:

Da ieri un manifesto avvisava che la recita di questa sera sarebbe stata data con un tenore nuovo nella persona del sig. Benso Attendolo. Tutti con meraviglia si domandavano il perchè, dato l'esito splendido ottenuto dal De Lewischi nell'ultima rappresentazione di martedì.

Che sia un giuoco di borsa, dicevano certi?

* *

Noi non sappiamo darci ragione di certe cose che accadono, crediamo di aver persa la ragione, di non conoscere di non distinguere *cosa da cosa*.

Però ci pare d'esser certi che simili faccende non siano mai successe al nostro Sociale ove delle opere se ne son date, e molte.

Ma come si fa sostituire un artista che, pur colpito nelle prime recite da indisposizione improvvisa, ci dà nelle rappresentazioni successive un esito così splendido?

Qualche giornale d'oggi dice che il De Lewischi verrà sostituito perchè indisposto; e queste sono menzogne, ripetute involontariamente dai corrispondenti.

Noi, che parlando della recita di martedì abbiamo detto che il Dewischi si è fatto il beniamino del pubblico, non possiamo a meno di perorare la sua causa perchè la coscienza ci impone d farlo.

* *

Il nuovo tenore questa sera ha cantato di fronte ad un pubblico numeroso e fine.

Ci riesce odioso fare confronti, ma di fronte a simili fatti dobbiamo farli; premettiamo però d'esser brevi.

Dove il sentimento, la dolcezza, l'arte di De Lewischi anche nel porgere il benchè minimo recitativo?

Non parliamo della romanza « Il fior che avevi ecc. »

Per essere artisti bisogna sentire non solo con gli orecchi, ma con l'anima e col cuore.

Una frase, benchè minima, dev'essere sentita espressa.

Oggi nella scena si esige che l'artista sia completo, che interpreti quello che dice e quello che canta, e che sappia perchè si muove e come si deve muovere.

Non diciamo di più: solo consigliamo taluni a imparare dal De Lewischi.

Il De Lewischi canterà sabato e domenica, e noi riudiremo un Don Josè degno di interpretare la musica di Bizet.

Sempre applauditissime la Farelli e la Perego.

Il Milani dovette anche questa sera ripetere la romanza del II atto.

Bene il resto.

* *

Nelle corse di cavalleria vinsero i premi:

I. ten. Guiccioli di *Nizza* cavalleria.
II. » co. Colloredo di *Saluzzo*.
III. » un sott. territoriale.
IV. » ten. Durini delle batterie.
V. » ten. Bolla di *Nizza*.
VI. » Po di *Saluzzo*.
VII. Cap. Fazio di *Saluzzo*.

Bi

DA CIVIDALE

Scherzi di cattivo genere

Ci scrivono in data 26:

L'altra notte fu udita una fortissima detonazione che fece sussultare i pacifici cividalesi immersi nelle soffici braccia di Morfeo.

Qualche amante di brutti scherzi, aveva fatto scoppiare in piazza del Duomo un grosso involto di polvere strettamente legato.

Sotto uno dei giovani ippocastani della fila che fiancheggia il marciapiede di piazza del Duomo fu trovato un altro pacco strettamente legato di polvere, circa 200 grammi, che forse non scoppiò dopo l'accensione.

Fortunatamente non si hanno a deplorare nè danni, nè disgrazie.

Da GONARS

Non scherzate colle armi

Ci scrivono in data 26:

E' avvenuta nella vicina frazione di Fauglis una disgrazia fortunatamente non grave, ma che poteva avere delle tristi conseguenze e che certo sarà causa di seccature a chi ne fu causa involontaria.

Certo Davide Accaimo di 17 anni, portò fuori della propria abitazione una pistola carica e la mostrò ad un suo amico, certo Ioan Donato. Questi volle esaminarla, quando partì un colpo che gli produsse lesioni al pollice della mano destra.

Il ferito guarirà in 20 giorni; l'Accaino è stato arrestato e dovrà rispondere di lesioni involontarie e di porto d'arma abusivo.

Da S. DANIELE

Conferenza agraria

Ci scrivono in data 26:

Il nostro Comizio Agrario è infaticabile nel promuovere lo sviluppo della coltura agricola nelle nostre campagne.

Per sua iniziativa, domenica 29 corr. alle ore 13 1|2, il prof. Bonomi del R. Istituto Tecnico di Udine, terrà nella sala municipale, gentilmente concessa, una conferenza intorno alla coltura del frumento.

E' desiderabile che i possidenti e gli agricoltori intervengano numerosi ad ascoltare la parola del valente conferenziere, coadiuvino col loro appoggio più di quanto non abbiano fatto finora, l'opera benefica e zelante del nostro Comizio Agrario.

Da PALMANOVA

Asilo infantile

Ci scrivono in data 26:

Dal primo al 15 ottobre verrà aperta la iscrizione dei bambini per l'asilo infantile. Collo stesso giorno 15 avrà luogo l'apertura.

Da apposito manifesto affisso all'ingresso del locale si conosce quali sieno i documenti neccessari per l'iscrizione.

Spettacolo d'opera

Fra giorni giungeranno qui gli artisti per l'opera da darsi nella stagione d'ottobre.

Ai due del corr. comincieranno le prove generali.

Le opere da darsi come abbiamo annunciato a suo tempo, sono la « Traviata » ed « I Puritani ».

Cronaca Cittadina

COSE DEL COMUNE

Seduta di Giunta

Ieri si è riunita la Giunta comunale ed ha trattato vari oggetti d'ordinaria amministrazione.

Doveva anche discutere, come ieri annunciammo, il regolamento generale sul Dazio consumo, che andrà in vigore col 1 gennaio 1902, ma per l'assenza dell'assessore al Dazio, avv. Driussi, — assenza appunto causata da motivi risguardanti la sua carica di assessore, — la discussione fu rimessa ad altra seduta.

Per l'edificio scolastico

La Giunta municipale ha sollecitato l'ing. E. Mogliano di Torino, che riuscì vincitore nel concorso e che deve completare il disegno dell'erigendo nuovo palazzo scolastico, a definire sollecitamente il progetto essendo intenzione della Giunta che il nuovo edificio sia pronto per il 1903, l'epoca in cui a Udine avrà luogo l'Esposizione regionale, per destinare il nuovo palazzo al al servizio del comitato per l'Esposizione stessa.

Visita di prammatica

Ieri il Consiglio direttivo della Società operaia generale, si recò a visitare il nuovo sindaco Michele Perissini.

Il Reggimento di cavalleria

12° Saluzzo di stanza a Udine, è ritornato questa mattina dalle manovre di campagna in quel di Pordenone.

I squadroni in distaccamento a Treviso, a Sacile ed a Palmanova si sono dati il cambio.

Ora si farà il sorteggio per l'invio in congedo di una parte della classe anziana di cui il contingente che rimarrà sotto le armi verrà congedato in dicembre.

Trasferimento degl'insegnanti

Riceviamo la seguente:

L'on. Nasi, ministro della Pubblica Istruzione, ha stabilito che tutti gl'insegnanti ritornino alle rispettive sedi in aspettazione di eventuale trasferimento che quest'anno avrà luogo dopo gli esami di riparazione, verso la metà di ottobre.

Cotesto provvedimento, se per un rispetto rimedia all'inconveniente che gli alunni vengano giudicati da professori trasferiti, per altro rispetto sarà di grave inciampo al regolare incominciamento delle lezioni.

Non è possibile ottenere che tutti i professori trasferiti si trovino al loro posto per il 16 ottobre, quando incominciano le lezioni. Se si trattasse di insegnanti trasferiti celibi o nubili sarebbe probabile ch'essi potessero trovarsi alla nuova residenza, perchè essi farebbero presto il baule e la valigia per recarvisi.

Ma se invece il trasferimento riguarda insegnanti con famiglia, che abbiano mobilia propria nei loro alloggi, la cosa non riesce così egevole, dovendo provvedere alla spedizione, all'arrivo o al collocamento del mobilio nel nuovo alloggio.

Appunto per cotesti insegnanti con famiglia aventi alloggio ammobiliato, dal quale debbono in tempo licenziarsi, l'on. Coppino aveva provveduto che i trasferimenti avessero luogo nel mese di agosto, affinchè nel settembre si potesse disdire l'alloggio nell'antica residenza e aver tempo e comodo di trovarne un altro nella nuova con l'invio del relativo mobilio.

Sifatto provvedimento però non fu potuto effettuare nel seguito, giacchè gl'insegnanti trasferiti nell'agosto, non contenti della nuova destinazione, tempestarono il Ministero con suppliche, con viaggi a Roma, con molteplici raccomandazioni di deputati e di altri personaggi altolocati, per ottenere un cambiamento di destinazione. Ma in ciò il rimedio sarebbe stato facile, se si fosse avuto il coraggio civile di applicarlo. Non dar retta alle raccomandazioni e alle insistenze e mantenere fermi i trasferimenti decretati.

Il raccomandarsi a terze persone per ottenere un provvedimento a nostro favore non dovrebbe essere ammesso; e cesserebbero tutte le raccomandazioni, se si adottasse il sistema del ministero della Guerra, il quale o non le accoglie, o se le accetta, segna una nota di biasimo al funzionario che s'è fatto raccomandare, negandogli nello stesso tempo il favore domandato.

Ma tornando al provvedimento adottato quest'anno dall'on. Nasi, certo è che parecchi degl'insegnanti trasferiti non si potranno trovare in tempo nelle nuove residenze per dare regolare principio alle loro lezioni.

E qui sarebbe il caso di deplorare il brutto vezzo che ha il Ministero dell'Istruzione di far movimenti nel personale insegnante durante l'anno scolastico e specialmente nei primi mesi. Per la regolarità e coerenza dell'insegnamento non si può approvare che un insegnante dopo uno o due mesi, che insegna ad una scolaresca, venga trasferito altrove e sia surrogato da altro insegnante, che potrà avere altro metodo d'insegnamento e che forse pretenderà che siano cambiati i libri di testo adottati dal suo antecessore. E' un inconveniente gravissimo, che dovrebbe essere evitato col fare i movimenti a tempo e luogo.

Il Ministero dell'istruzione, se vuol essere anche un Ministero dell'educazione, dovrebbe dare il buon esempio di retta e regolare amministrazione. Esso ha nel periodo delle lunghe ferie estive ed autunnali tempo sufficiente per prendere con maturità di senno quei provvedimenti riguardo al personale insegnante, che sono richiesti dalle esigenze di servizio, da desiderio di contentare qualche professore che invoca un trasferimento. Importa che il provvedimento sia adottato con cognizione di causa, perchè una volta preso non si abbia a revocare, come purtroppo talora avviene. Vegga anche il Ministero di evitare lo sconcio di professori nominati per un dato istituto, i quali venvengono *comandati* a prestar servizio in un altro; nomini addirittura l'insegnante per l'istituto, nel quale è richiesto il suo servizio.

Camera di Commercio

Esami per fuochisti

La R. Prefettura di Padova con avviso del 21 corr. rese noto che nei giorni 28 e seguenti del prossimo ottobre sarà tenuta presso la Prefettura stessa una sessione d'esami per l'abilitazione alla conduttura delle caldaie a vapore.

La morte del conte Mantica

Abbiamo ieri dato la dolorosa notizia della morte, a Treviso, del conte Cesare Mantica consigliere di quella Prefettura, e tosto si propagò per la città destando una profonda impressione in quanti ebbero occasione di conoscere l'egregio gentiluomo concittadino.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* questi cenni biografici:

« Dopo diversi giorni di alternativa tra l'angoscia e la speranza, purtroppo stamane gli amici hanno appreso la morte, avvenuta all'alba, del conte Cesare Mantica.

« Affetto da grave malattia da oltre 15 giorni, era stato trasportato ultimamente all'Ospedale perchè il suo stato richiedeva cure e sorveglianza continue; nè queste valsero a vincere il morbo crudele che lo ha condotto anzitempo alla tomba.

« Il co. cav. dott. Cesare Mantica, di nobile famiglia udinese, era si può dire trevigiano, abitando la nostra città da oltre 16 anni.

« Dotato di alto intelletto, colto studioso, copriva da diversi anni la carica di Consigliere presso la nostra R. Prefettura ed era amato e stimato da quanti avevano con lui rapporti d'ufficio.

« Appassionato *sportman* dedicava le ore libere alle cavalcate, alla Società delle caccie, alla scherma, alle gite alpine, una delle quali, arrischiatissima, aveva compiuta ultimamente, pochi giorni prima del male, godendo della sua annuale licenza.

« Nella Società delle Caccie a cavallo era si può dire l'anima, e tutti lo ricordano brillante *master* nelle brughiere del Piave o in quelle di Pordenone.

« Il co. Mantica, caro a tutti per i modi signorilmente affabili, pel tratto cortese, per la genialità del conversare, non aveva che 42 anni e l'avvenire gli si schiudeva brillante.

« La sua immatura fine lascia un vuoto profondo e desta un vivo e sincero rimpianto nella nostra città ».

* *

La Giunta provinciale di Treviso, di cui era membro il co. Mantica, riunitasi ieri come d'uso, sospese la seduta dopo che il presidente cav. Barriè, cons. delegato, tenne un breve discorso commemorativo.

* *

I funerali del conte Mantica, così immaturatamente spento, seguiranno oggi a Treviso all'Ospitale civile e la salma sarà trasportata a Udine.

Alle cospicue famiglie che per la morte conte Mantica prendono il lutto, mandiamo le più sincere condoglianze.

La cremazione
non si farà a Udine

Iersera l'ill. sig. Sindaco riceveva per telegramma da Treviso l'annuncio che la salma del co. Mantica — accompagnata da persona di fiducia — sarebbe probabilmente giunta a Udine oggi, e la preghiera di dare disposizioni per la cremazione da eseguirsi nel crematorio del nostro Cimitero di S. Vito, giusta le volontà espresse dal defunto.

Per telegramma il sindaco dovette subito dar avviso a quello di Treviso, che il nostro forno era divenuto inservibile, e di conseguenza che si prendessero le disposizioni del caso.

Ci si dice che il medico Municipale dott. cav. Marzuttini si sarebbe anche impegnato di far eseguire la cremazione nel nostro forno (pur essendo nelle condizioni tante volte lamentate dal pubblico e dai giornali) ma... c'era un *ma!* l'Ufficio Tecnico Comunale aveva fatto abbattere il grande camino del forno e perciò si dovette assolutamente rinunciare anche all'idea dell'Ufficiale Sanitario.

La cremazione dovrà farsi quindi o a Venezia o a Padova; e le ceneri saranno poscia portate al nostro Cimitero vicine a quelle del padre, co. Nicolò Mantica.

* *

La nonna del defunto co. Cesare, signora Curzia Brunelleschi tuttora vivente, è nata in Udine il 15 settembre 1812, e ad essa per legge spetta un terzo della sostanza valutata in circa mezzo milione, benchè egli nel suo testamento, di cui nominò esecutori l'avv. cav. L. C. Schiavi ed il conte Tiretta, consigliere di Prefettura a Treviso, suo amico fraterno, abbia escluso dalla successione i parenti.

Il suocero dell'avv. Schiavi borseggiato. L'altro giorno fra i rappresentanti della sezione udinese della Dante Alighieri, giunse a Verona pel congresso, anche l'egregio dott. Girolamo Bianchi, suocero del cav. avv. L. C. Schiavi.

Appena disceso dal treno che giunge a Verona alle 4.16 pom. corse dal delegato di P. S. a denunciare che mentre scendeva dal treno uno sconosciuto lo derubò del portafoglio.

Beneficenza. Per onorare la memoria del compianto marito, la vedova signora Brusadola e la rispettabile famiglia Brazzà elargirono lire 50 al patronato « Scuola e Famiglia ».

La presidenza, riconoscente, ringrazia.

Nomina. Giunse ieri da Genova al sindaco di Udine un telegramma con cui si prega di comunicare all'egregio prof. Arrigo Lorenzi, insegnante di storia naturale a Genova, la conferma della sua nomina a quella Scuola normale.

Egli, salvo contrario avviso del Ministero, dovrà trovarsi a disposizione di quell'istituto, dal 30 del corrente mese.

Mandiamo le più vive congratulazioni al valente e studioso professore.

Un petardo alla musica. Ieri sera durante il concerto musicale della banda cittadina fu udita ad un tratto una forte detonazione.

Accorsero tosto guardie e carabinieri per vedere cosa fosse successo e fu constatato che da una finestra della bottiglieria Gori in Mercatovecchio, era stato lanciato sul marciapiede un grosso petardo.

Tutti i gusti son gusti!

* *

E già che parliamo di concerti musicali, l'illustrissimo signor Generale comandante del Presidio, farebbe cosa assai grata alla cittadinanza, se volesse disporre che anche la distinta banda militare, avanzandosi l'autunno, antecipasse di mezz'ora, come la cittadina, l'orario.

Sequestro di un'oca. Ieri venne sequestrata ad una rivendugliola una oca morta di malattia sospetta.

Visitata dal veterinario municipale venne constatato che la morte era avvenuta in seguito a tifoide e però fu interrata.

Comunicato

Venuto a conoscenza che qualche ditta asserisce di usare il mio processo per la fabbricazione delle *Piastrelle in Cemento a Colori Vivaci Inalterabili*, tengo a dichiarare, che detto mio processo, venne da me accordato per *Udine e Provincia*, esclusivamente alla Spett. *Ditta A. Romano di Udine*, a mezzo del mio Rappresentante Signor G. Ballico.

Eilenburg li 20 Agosto 1901.

D.r Bernhardi Sohn
G. E. Draeuert

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza 26 settembre 1901

Assoluzione

Giuseppe Donda di Mediuzza, imputato di falsa testimonianza, contumace, sentiti i testimoni e presa la parola il P. M., questi concluse per l'assoluzione dell'imputato per non provata reità.

Il Tribunale, accolta la proposta del P. M., mandò assolto il prevenuto per non provata reità.

Querelante condannata

Luigi Binutti di Attimis, appellante da sentenza del Pretore del Mandamento di Cividale, che per esercizio arbitrario a danno di Binutti Maria, lo condannò alla multa di lire 50; avv. Venturini per la parte lesa e avv. Brosadola per la difesa, ambi di Cividale.

Il Tribunale accolte le conclusioni del difensore avv. Brosadola, mandò assolto il Luigi Binutti per inesistenza di reato e condannò la querelante Maria Binutti nelle spese di I e II istanza e relative tasse di sentenza.

Assoluzione

Antonio Pezzarini, detto *Maran*, di Pietro, d'anni 38 contadino, di Azzano (Ipplis), detenuto, imputato di furto continuato di patate in danno di G. B. Feruglio e Pietro Pilosio, abitanti in Chiavris.

Dopo udite le parti lese e i testi, il P. M. chiese la condanna e il difensore, avv. Venturini di Cividale, l'assoluzione.

Il Tribunale mandò assolto l'imputato per non provata reità.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di ottobre:

Giovedì 3. — Sommaro Pietro, detenuto, atti di libidine, testi 7, dif. avv. Sartogo; Bulfoni Giuseppe, libero, istigazione delinquere, testi 2, dif. id.; Merluzzi Alessandro, detenuto, violazione vigilanza, dif. id.

Lunedì 7. — David Alberto, detenuto, incendio, testi 8, dif. Forni; Culetto Anna, libera, contrabbando, dif. Forni; Maurig Michele, libero, id., testi 3, dif. id.; Nadalini Daniele, id. id., testi 2, dif. id.; Passani Giuseppe, id. id., testi 2, dif. id.; Durì Maria ed altra, libere, id., testi 2, dif. id.; Debequado Teresa, libera, id., testi 2, dif. id.; Martincig Maria ed altra, libere, id, testi 1, dif. id.; Stanig Lucia, libera, id., testi 2, dif. id.; Corsig Maria ed altra, libere, id., testi 2, dif. id.

Giovedì 10. — Fandon Luigi, libero, lesione e furto, testi 8, dif. Colombatti; Candotti Pietro, id., truffa, testi 2, dif. id.

Lunedì 14. — Rodaro Luigi, peculato, testi 34, dif. Girardini-Driussi.

Ieri alle ore 6, dopo breve malattia, morì in Treviso il

nob. dott. cav. CESARE MANTICA

La sorella Emilia Mantica-Caratti, il cognato ed i parenti ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine, 27 settembre 1901

ULTIMO CORRIERE

L'ARRESTO DI UN PRINCIPE RUSSO BOMBARDIERE

e condannato a morte

Ieri a Roma in Piazza del Popolo, previo servizio di appostamento, venne arrestato il principe Vittorio Nakachidze di Ilario e Laurentina Gadò; nato nel 1865 a Mikailew (Russia), entrato abusivamente — dice il rapporto della polizia — in Italia, sebbene fosse stato espulso per decreto del prefetto di Genova 1 novembre 1899.

Il principe Nakachidze risulta condannato a morte nel 1887 in Russia, per complotto contro lo Czar, e a 3 anni di carcere in Francia per la fabbricazione di bombe.

Verrà espulso dall'Italia.

La peste a Napoli

Nessun caso nuovo

Notizie da Napoli assicurano che nessun caso nuovo di peste si è verificato fra le persone segregate a Nisida.

Neppure altrove si ebbero altri casi.

Fu eseguita l'autopsia di cui non si conosce il risultato, del cadavere di un ricoverato alla Pace.

I facchini addetti al Punto Franco furono tutti raccolti sul piroscafo « Oreto » della « Navigazione Generale » espressamente noleggiato e vi si terranno per qualche tempo in osservazione.

Le buone notizie hanno alquanto calmato la popolazione.

I fenomeni della malattia

Ecco ora qualche particolare circa i malati. Oltre i gonfiori facilmente confondibili con altri consimili, si riscontra una certa agitazione febbrile che, aumentando, apporta grandi e strazianti disordini sensorii e psichici nell'ammalato, il quale, senza perdere la coscienza, muore per intossicazione del sangue dopo un'agonia di uno o due giorni. Uno dei fenomeni della malattia è la mancanza dell'orina.

Riguardo al bacillo, esso è indentico a quello del tifo.

Il Re a Napoli?

Qualora il morbo peggiorasse il Re si recherà a Napoli.

Caduta di una frana

Due morti e due feriti

Ieri notte in una cava d'argilla presso Kaschau, in Ungheria, cadde improvvisamente una frana da un'altezza di 50 metri. Nella cava si trovavano dodici operai; due rimasero soffocati sotto la massa di terriccio, due riportarono lesioni gravi; gli altri rimasero illesi.

Czolgosz sarà giustiziato fra un mese

Buffalo 26. — Oggi fu proclamata la sentenza che condanna Czolgosz, l'assassino di Mac Kinley, alla pena di morte da eseguirsi mediante l'elettricità.

L'elettro-esecuzione avrà luogo nel corso della settimana, che incomincerà col 28 ottobre, quindi fra un mese circa. (Vedi articolo in *Seconda pagina*)

MINACCIE CONTRO GLI ITALIANI AL BRASILE

Un telegramma da Rio Janeiro al *Secolo XIX* annuncia che nel paese di Bonyo, in seguito a una rissa tra operai italiani e brasiliani, nella quale rimase morto un brasiliano, vi è grande effervescenza contro tutti gli italiani.

Una grossa banda di operai brasiliani impose la chiusura della filanda Romanelli.

Sono accadute altre risse.

Temendosi torbidi gravi, il Governo inviò delle truppe sul posto.

Il duca di Sandonato aggravato

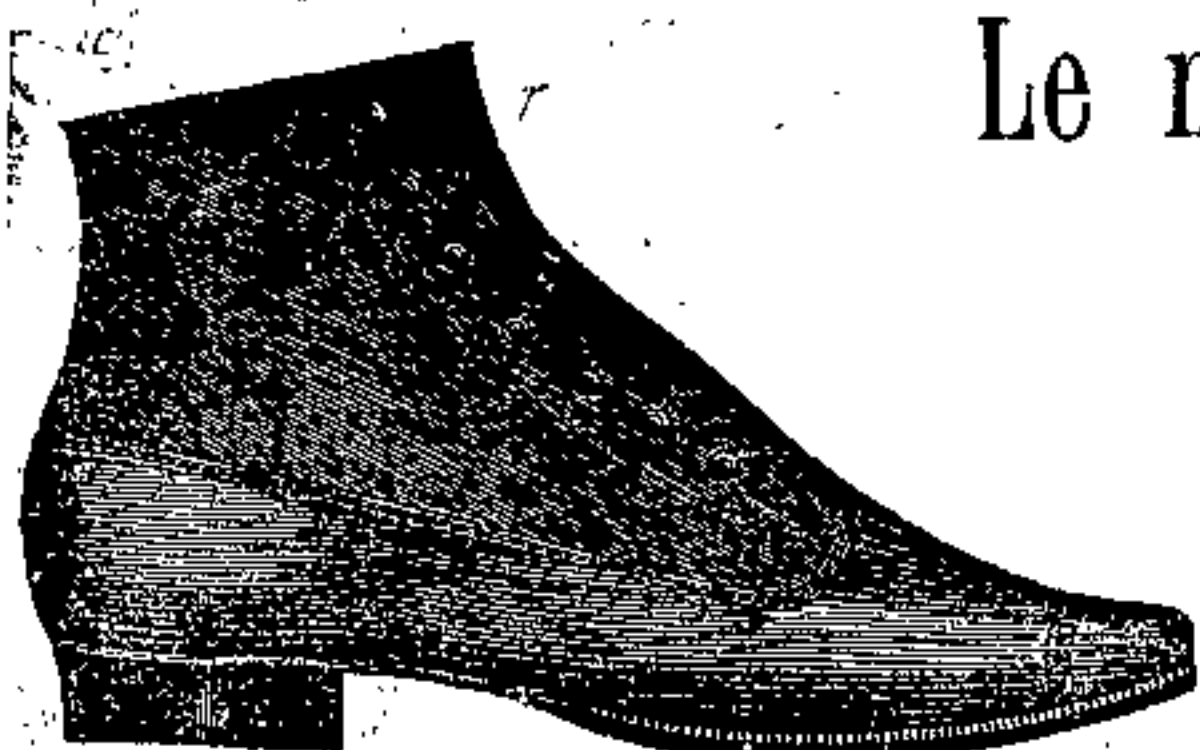
Un telegramma da Napoli annuncia che il vecchio parlamentare napoletano, duca Gennaro Sambiase di Sandonato, che villeggia a Bellavista Ragozzino, fu colpito da embolismo cerebrale. Versa in grave stato.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i
Giorno 27 settem. ore 8 ant. Termometro 16.5
Minima aperto notte 11.1 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: N. E
Pressione crescente — Ieri vario
Temperatura Massima 23.3 Minima 14 2
Media: 18.02 Acqua caduta m.m. 2.2

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Le migliori e più economiche CALZATURE

garantite tutto cuoio per Uomo, Donna, Giovinetti e Ragazzi

sono quelle offerte dalla

Grande Manifattura Italiana

GIOVANNI GILARDINI TORINO

Unico deposito per UDINE e Provincia presso il signor

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio N. 6

EMPORIO SPECIALITÀ

Calzature di lusso	Guanti, Cravatte	PELLICERIE
Soprascarpe gomma	Calze Brettelles	Ombrelle e Valigerie
Busti brevettati	Vestiti per bambini	della rinomata Fabbrica
Maglierie igieniche	Specialità per Ciclisti	G. GILARDINI
Camicie, Colli, Polsi,	Saponi Profumerie	TORINO

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

LA STAGIONE

« LA SAISON »

IL FIGURINO DEI BAMBINI

La Stagione e la Saison sono ambedue eguali per formato per carta, per il testo e gli annessi. La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello.

In un anno **La Stagione e la Saison**, avendo eguali i prezzi d'abbonamento, danno, in 24 numeri (due al mese), 2000 incisioni, 36 figurini colorati. 12 Panorama a colori, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

per l'Italia		Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L.	8.—	4.50	2.50
Grande „	„	16.—	9.—	5.—

Il Figurino dei Bambini è la pubblicazione più economica e praticamente più utile per le famiglie, e si occupa esclusivamente del vestiario dei bambini, del quale dà, ogni mese, in 12 pagine, una settantina di splendide illustrazioni e disegni per taglio e confezione dei modelli e figurini tracciati nella Tavola annessa, in modo da essere facilmente tagliati con economia di spesa e di tempo.

Ad ogni numero del **Figurino dei Bambini** è unito „Il Grillo del Focolare," Supplemento speciale, in 4 pagine, pei fanciulli, dedicato a svaghi, a giochi, a sorprese, ecc., offrendo così alle Madri il modo più facile per istruire e occupare piacevolmente i loro figli.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per un anno L. 5.— Semestre L. 2.30

Per associarsi dirigersi all'Ufficio Periodici-Hoepli, Milano o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio „gratis" a chiunque li chieda.

Guardarsi dalle contraffazioni

I FRATELLI BRANCA DI MILANO

SONO I SOLI CHE POSSEGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO DEL

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova - per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York.

Guardarsi dalle contraffazioni

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Cent. 80 la copia

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

NEGOZIO MODE

DI

IDA PASQUOTTI - FABRIS

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

Ricchissimo assortimento

di BLOUSES e SOTTANE

A PREZZI SPECIALI

Per le stagioni d'autunno e d'inverno Grande Assortimento di

MANTELLI, PALTONCINI, CAPPELLI PER SIGNORA

Ultimi modelli di Parigi

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti